

Il caso

L'annuncio sui siti dopo il nuovo assalto a Chiomonte

La minaccia dei No Tav “Non vi lasceremo in pace”

«NON vi lasceremo mai tranquilli. Torneremo». Così, su uno dei loro siti internet, i No Tav commentano l'ennesimo attacco al cantiere di Chiomonte nella notte tra mercoledì e giovedì. Un'azione che la questura definisce «violentissima», con lancio di pietre, petardi, bombe carta e artifici pirotecnici sparati ad altezza d'uomo contro gli agenti. Sarebbe stata pianificata con una certa cura, visto che i dimostranti avevano anche costruito una rudimentale barricata di massi su un ponticello che attraversa il torrente Clarea, fuori dalle recinzioni, per ostacolare la risposta e l'eventuale inseguimento da parte delle forze dell'ordine. «L'obiettivo era di ferire un agente», dice il sindacato di polizia Sap.

Non si tratta del primo attacco condotto con modi che lasciano pensare a un vero e proprio salto di qualità nell'offensiva dei No Tav. Ad agire, questa volta, sono stati circa 25 attivisti, vestiti di scuro, mascherati e protetti dalla boscaglia, che sono scesi in campo subito dopo una manifestazione pacifica (la «passeggiata»).

Le perlustrazioni hanno portato alla scoperta di fuochi artificiali inesplosi, ordigni incendiari e un tromboncino lungo un metro e 20 utilizzato come mortaio artigianale.

Il pubblico ministero Antonio Rinaudo, ieri pomeriggio ha eseguito personalmente un sopralluogo nel cantiere. Un fascicolo è stato aperto. «Non abbasseremo la guardia - dice il sindaco di Torino, Piero Fassino - L'atteggiamento di chi pensa di potersi opporre con la violenza cieca non avrà spazio». Il segretario nazionale di Rc, Paolo Ferrero, parla invece di «mistificazione della realtà e di tentativo di criminalizzare il movimento No Tav».